

EUNoM, Udine, 2010

## **L'educazione interculturale nell'insegnamento delle lingue. Applicazioni di alcune ricerche all'Università del Litorale (Slovenia)<sup>1</sup>**

Lucija ČOK

UNIVERSITA DEL LITORALE

Centro di ricerche scientifiche Capodistria

### Abstract

IT

La convivenza pacifica di nazioni europee, come pure il loro sviluppo economico, dipende dalla comprensione reciproca e dalla cooperazione degli stati europei, basata sull'uguaglianza di diritti e doveri. I territori di contatto, dove le culture e le lingue s'intrecciano, le nazioni coesistono da secoli sono il laboratorio europeo di convivenza e comprensione reciproche, calcate dalle sfide politiche e storiche, avvenute molto prima dell'implementazione di strategie comunitarie. La comunicazione e lo scambio d'informazioni sono questioni chiave per aiutare a migliorare la comprensione delle situazioni economiche, sociali e culturali delle nazioni che hanno deciso di seguire un percorso comune. Acquisire un livello soddisfacente della competenza linguistica per comunicare però non basta più. Nella comunicazione interpersonale i partecipanti al discorso introducono peculiarità individuali e caratteristiche culturali dell'ambiente in cui sono vissuti. La trasmissione di contenuti non dipende esclusivamente dalla forma linguistica in cui il contenuto si verbalizza; le implicite relazioni tra i parlanti, tra i parlanti e il contenuto, il contenuto e il contesto comunicativo sono influenzate dalle specificità culturali di ognuno tra i partecipanti all'atto linguistico. La comunicazione linguistica è dunque messa a confronto con le realtà culturali d'ogni singolo utente del codice linguistico.

Acquisendo competenze linguistiche e interculturali rilevanti, gli individui come pure i gruppi sociali, saranno in grado di stabilire collegamenti di comunicazioni, necessari per una cooperazione efficiente. In più la comunicazione interculturale deve promuovere i valori concettuali a livello di nazione / gruppo etnico, stato / nazione e dell'identificazione europea allo stesso tempo, poiché la natura multiculturale delle società moderne è ancor sempre basata sull'identificazione nazionale. I gruppi nazionali diversi possono coesistere in pace e interagire traendo benefici reciproci soltanto quando sono guidati dalla comprensione e dall'empatia reciproche. Infatti, la competenza empatica è la condizione base di un'efficiente comunicazione interculturale. Da gruppi etnici e multilingui che convivono nello stesso territorio ci si aspetta che siano consapevoli delle differenze culturali e delle influenze interlinguistiche. Per mantenere la loro identità nazionale usano la lingua d'origine e s'impegnano a preservare la loro cultura matrice nell'ambito familiare e sociale, ma rispettano le lingue e le culture dell'ambiente, rimangono la parte attiva del processo di coesistenza pluri-etnica e dell'incorporazione multiculturale.

Nell'obiettivo di rendere consci sia studenti autoctoni che quelli alloctoni di ciò che il territorio mistilingue italiano – sloveno dell'Istria gli offre, di renderli partecipi sia alla realtà pluriculturale della regione che quella europea, il Centro di ricerche scientifiche dell'Università del Litorale ha sviluppato, approfondito e

---

<sup>1</sup> Esiste una traduzione all'inglese, fatta da M. Strubell, disponibile in questo sito web.

implementato delle tecnologie di ricerca e tecniche didattiche nell'ambito della comunicazione linguistica interculturale. I risultati di alcuni progetti nazionali o europei (Language as a bridge to intercultural communication and understanding, 2003–2007, Language as cultural cohesion and human capital, 2004–2007, Bilingual education in the ethnically mixed areas of Slovenia: Bilingual models efficiency as a challenge for the Europe of languages and cultures, 2006–2008) introducono la dinamicità di rapporti umani, la conoscenza delle peculiarità e della ricchezza etnica, l'educazione civica e interculturale europea nell'insegnamento delle lingue seconde e straniere agli studenti dell'università. I moduli d'insegnamento delle lingue in prospettiva interculturale sono pubblicati nei manuali d'italiano e inglese (Il vicino diverso - The close otherness, Nives Zuduč Antonič, Metka Malčič e Neva Čebren), le basi teoriche della ricerca invece sono presentate nell'antologia Bližina drugosti – The close otherness (redatta da Lucija Čok). I risultati delle ricerche sono un contributo alla linguistica applicata, alla didattica delle lingue, alla sociolinguistica e alla psicologia della cultura e dei rapporti umani.

## [Introduzione](#)

### [La Ricerca Applicata e la Prassi Empirica](#)

- a. [Il problema e il campo di ricerca](#)
- b. [Obiettivi della ricerca interculturale](#)
- c. [Modelli di buona prassi](#)
- d. [Metodi e strumenti, approcci didattici nella valutazione della competenza linguistica interculturale](#)
- e. [Il vicino diverso, percorsi di educazione interculturale di lingua italiana](#)
- f. [Centro di lingue e innovazione nell'insegnamento delle lingue / apprezzamento delle culture](#)

## [Conclusione](#)

### [Bibliografia Essenziale](#)

## INTRODUZIONE

La convivenza pacifica di nazioni europee, come pure il loro sviluppo economico, dipende dalla comprensione reciproca e dalla cooperazione degli stati europei, basata sull'uguaglianza di diritti e doveri. I territori di contatto, dove le culture e le lingue s'intrecciano, le nazioni coesistono da secoli, sono il laboratorio europeo di convivenza e comprensione reciproche, segnate dalle sfide politiche e storiche, avvenute molto prima dell'implementazione di strategie comunitarie. La comunicazione e lo scambio d'informazioni aiutano a migliorare la comprensione delle situazioni economiche, sociali e culturali delle nazioni che hanno deciso di seguire un percorso comune. Per comunicare non basta più acquisire un livello soddisfacente della competenza linguistica. Nell'interazione personale i partecipanti al discorso introducono peculiarità individuali e caratteristiche culturali dell'ambiente in cui sono vissuti. La trasmissione di contenuti non dipende esclusivamente dalla forma linguistica in cui il contenuto si verbalizza; le implicite relazioni tra i parlanti, tra i parlanti e il contenuto, il contenuto e il contesto comunicativo sono influenzate dalle specificità culturali di ognuno tra i partecipanti all'atto linguistico. La comunicazione linguistica è dunque messa a confronto con le realtà culturali d'ogni singolo utente del codice linguistico.

Acquisendo competenze linguistiche interculturali rilevanti gli individui come pure i gruppi sociali saranno in grado di stabilire collegamenti di comunicazione necessari per una cooperazione efficiente. La comunicazione interculturale deve promuovere i valori concettuali a livello di nazione / gruppo etnico, di stato / nazione e dell'identificazione europea allo stesso tempo, poiché la natura multiculturale delle società moderne è ancor sempre basata sull'identificazione nazionale. I gruppi nazionali diversi possono coesistere in pace e interagire traendo benefici reciproci soltanto quando sono guidati dalla comprensione reciproca. Da gruppi etnici e multilingui che convivono nello stesso territorio ci si aspetta che siano consapevoli delle differenze culturali e delle influenze interlinguistiche. Per mantenere la loro identità nazionale usano la lingua d'origine e s'impegnano a preservare la loro cultura matrice nell'ambito familiare e sociale, ma promuovono pure le lingue e le culture dell'ambiente, formando in tal modo il corpus plurietnico e multiculturale.

L'insegnamento dell'italiano nell'Istria slovena ha una lunga tradizione. Le due lingue /culture, quella slovena e quella italiana, formano il sostrato civico, storico e sociale del territorio. Perciò le due lingue sono lingue di uso quotidiano e dell'amministrazione, dell'ufficio e della scuola. L'ambiente interculturale dell'Istria ha vissuto momenti di squilibrio e di conflitti politici. Ne furono la causa alcune politiche egemoniche e rivendicative, per cui i fatti di memoria e tradizione sono spesso manipolati. La nostra unica "*chance*" di sopravvivenza pacifica nella comune casa europea è di trarre dalla nostra storia una lezione di vita (Schefer, 2003)<sup>i</sup>.

Le realtà culturali possono essere somiglianti tra loro, come pure molto diverse e distanti. Immedesimarsi o meglio (con)vivere queste realtà per avvicinarsi a loro e comprenderle è l'unico modo per accettare chi rappresenta il nostro partner, il compagno, l'amico, il collega o semplicemente il nostro prossimo. Si tratta della competenza, detta empatica, che agevola la trasmissione e la comprensione, non solo dei contenuti, ma anche dell'ambiente specifico in cui la comunicazione si svolge. Arricchire con tolleranza le capacità di confronto dei propri valori con quelli del prossimo, abbandonare l'egocentrismo, allargare le identificazioni, avvicinarsi alla diversità condivisa accettando le differenze sono le condizioni basilari di tale processo.

Soprattutto a livello avanzato dell'insegnamento, servendosi del "dialogo critico" (Kramsch 1993), gli studenti devono confrontarsi con il contesto culturale in cui la lingua si pratica. Un importante fattore di

questa dialettica di confronti è l'inter-soggettività. L'alternarsi d'interventi e relazioni tra lingua e contesto linguistico, tra i partecipanti all'atto linguistico, l'ascoltare le molteplici voci ed esperienze, il conoscere diverse identità, tutto ciò provoca una situazione d'inter-soggettività, dove si ritrovano le dimensioni multiple del significato. In tale pedagogia il discente si concentra sulle prospettive, le pratiche e i prodotti che vengono offerti dagli altri, sentendo allo stesso momento il bisogno di esprimere le proprie prospettive. Si crea in questo modo l'incrocio tra l'informazione ricevuta e la partecipazione conferita e, consecutivamente, l'apprendimento delle differenze, la tolleranza alla diversità di voci e la negoziazione del significato. L'esperienza culturale, formata dalle molteplici occasioni in cui i fatti acquisiscono il loro valore, si arricchisce con il tempo. Il processo si evolve in una dinamica perpetua. Il singolo che desidera conservare i valori interiorizzati, vuole allargarli o sostituirli con simili o diversi, impegna la propria volontà per accomodare o cambiare il mondo che lo circonda. Nel processo di maturazione culturale egli usufruisce di funzioni mentali, comportamentali, cognitive ed emotive come transfert d'ordine superiore che formano la sua memoria culturale (Cole 1996). Lo sviluppo interculturale dello studente, se non è iniziato prima, può avverarsi nell'ambito di un programma linguistico - culturale universitario, didatticamente strutturato, definito dal curriculum di studi e introdotto dalle pratiche interculturali.

I ricercatori del Centro di ricerche scientifiche dell'Università del Litorale (UL CRS) hanno basato i loro lavori di ricerca applicata soprattutto affrontando fenomeni di:

- identità multiple e cittadinanza europea,
- modelli di educazione bilingue e plurilingue,
- interazioni sociali nei territori di contatto linguistico - culturale e nazionale,
- consapevolezza e competenze linguistiche culturali,
- alfabetizzazione precoce in più lingue, livelli di competenza plurilingue,
- autovalutazione delle competenze linguistiche e culturali, strumenti di autovalutazione (portfolio linguistico)
- metodologie, strumenti e strutture d'innovazione, materiali didattici nell'apprendimento delle lingue.

Comprendere e conoscere l'altro sono, oltre a conoscere se stessi, il punto di partenza verso l'interculturalismo. Per guidare o essere guidati verso tali conoscenze i contenuti degli studi di scienze umanistiche devono far emergere le differenze tra l'identità nazionale e le meta-identità come risoluzioni culturali nell'identificazione e (re)identificazione di se stessi. Questo processo può essere eseguito nell'ambiente educativo, dove i contenuti, le relazioni e le strutture permettono l'incontro del diverso.

#### LA RICERCA APPLICATA E LA PRASSI EMPIRICA

L'area mistilingue del Litorale fornisce ai ricercatori del bilinguismo e dell'interculturalismo un laboratorio ricco di stimoli e contenuti. Con la ricerca di base e quella applicata degli ultimi due decenni l'UL CRS ha introdotto innovazioni didattiche e ha creato strategie educative per una politica linguistica riformatrice sia nel singolo territorio mistilingue, sia in seguito, con stimoli d'intervento governativi a livello nazionale.

I progetti *Lingua come coesione sociale e capitale umano* (Language as social cohesion and human capital, targeted research project, 2004–2007), *Lingua come ponte verso la comunicazione interculturale e la comprensione* (Language as a bridge to intercultural communication & understanding, LABICUM, applied research, 2004–2006), *L'efficienza dei modelli educativi bilingui nelle aree nazionalmente miste – una sfida all'Europa delle lingue e delle culture* (Efficiency of bilingual education models in ethnically mixed areas - challenge to the Europe of languages and cultures, targeted research, 2006–2008) ne sono la prova. I progetti sono stati finanziati dal Ministero di Educazione superiore, Scienza e Tecnologie, volendo includere nell'applicazione anche il mondo del lavoro, il progetto LABICUM è stato co-finanziato da British Council Slovenia, Luka Koper, Banka Koper e Istrabenz Koper.

L'ultimo tra i progetti che contribuisce alla base scientifica del progetto europeo EUNoM si dedica alla ricerca degli effetti economici del plurilinguismo. Il progetto *Lingua nell'economia* (Language and Economy, basic research, 2008 – 2011) è coordinato dall'Istituto di studi etnici di Ljubljana e si svolge in collaborazione con il Centro di ricerche scientifiche dell'Università del Litorale.

Sulla base teorica convalidata i progetti si sono proposti la definizione del problema, l'analisi dei dati, la ricerca sperimentale e il monitoraggio di strumenti innovativi, nonché il conseguimento della prassi empirica nell'insegnamento con materiali innovativi in varie lingue.

#### a) *Il problema e il campo di ricerca*

La comunicazione linguistica interculturale mette a confronto le realtà che ci circondano. L'uso creativo della lingua è un aspetto interessante, specialmente quando si confronta con l'identità culturale, gli studi etnici e la cittadinanza civica. Una comunicazione efficiente negli ambienti multiculturali presuppone la completezza linguistica nei ruoli socialmente e culturalmente determinati del comportamento verbale e non verbale.

Dal punto di vista antropologico, però, nei complessi rapporti tra parlanti di diverse lingue e culture la competenza interculturale è indispensabile nella generazione dei contenuti linguistici. I campi di ricerca dove tale competenza può essere riconosciuta sono la linguistica applicata, la psico- e sociolinguistica, l'antropologia della lingua, la psicologia culturale, l'educazione alla cittadinanza e l'insegnamento delle lingue.

#### b) *Obiettivi della ricerca interculturale*

Gli obiettivi principali della nostra ricerca furono: promuovere tra gli studenti la consapevolezza delle diversità linguistiche e culturali e incoraggiare la comprensione del diverso e la sensibilità multiculturale tramite i contenuti degli studi universitari. I temi che maggiormente si offrono a tale strategia scaturiscono dalla sociolinguistica, come per esempio la correttezza politica, la distinzione di stili e generi, messaggi nascosti, ecc. Nell'ottica letteraria s'intercalano le differenze nello stile del discorso, le manifestazioni di sentimenti, l'uso di simboli e metafore, l'espressione artistica invece fa parte delle tradizioni culturali e degli ambiti comunicativi di un dato contesto culturale.

La nostra ricerca ha dunque analizzato moduli di comunicazione linguistica nelle aree di contatto, specificatamente di gruppi linguistici entro la Comunità europea. Tenendo conto del fatto che la società multietnica e multilingue europea rispetta la diversità linguistica e culturale, vuole seguire i principi di coesistenza pacifica, il nostro progetto voleva integrare moduli di comunicazione interculturale come strumento di comportamento internazionale nelle diverse situazioni educative. La lingua e cultura italiana come materia di studio e strumento di comunicazione (lingua ufficiale) nel territorio dell'Istria slovena si presentava ai ricercatori come materia di ricerca per eccellenza.

Dalle analisi quantitative e qualitative di strutture, ambiti, varietà, strategie linguistiche della lingua seconda emergono dati che possono verificare il ruolo e l'importanza della ricerca scientifica. Essi servono poi a formare moduli comunicativi, metodologie della comunicazione, strategie linguistiche - culturali da inserire nello studio di lingue e le relative culture. L'autovalutazione della consapevolezza interculturale fa parte inoltre del processo di maturazione dello studente nella sua formazione da persona consapevole delle realtà multiple della vita sociale.

c) *Modelli di buona prassi*

L'identificazione di comportamenti culturali e atti comunicativi in diversi ambiti linguistici fu la prima fase della nostra ricerca. La nostra attenzione fu rivolta soprattutto alle lingue di contatto con lo sloveno (italiano e tedesco) nelle aree limitrofe, nel turismo, nella diplomazia, nelle scienze, negli studi universitari. Lo stesso approccio fu adottato per le altre lingue europee, tra cui abbiamo scelto l'inglese e il francese. Abbiamo ideato moduli d'insegnamento linguistico culturale nell'ambito degli studi umanistici, del turismo, dell'educazione e del management. L'approccio didattico nello studio delle lingue si basava su recenti teorie scientifiche (Balboni 1999; Bennett 1993; Byram 1997), osservando però la loro coerenza con la realtà linguistica culturale dell'Istria.

La seconda fase fu quella del monitoraggio in cui i moduli d'insegnamento linguistico culturale (italiano, inglese, francese, sloveno) furono presentati agli studenti della Facoltà di studi umanistici, della Facoltà di management e della Facoltà di turismo. Ai seminari di formazione, tutorati da Paolo Balboni (Università Ca' Foscari di Venezia) e Michel Byram (University of Durham), condotti dalle ricercatrici Lucia Čok e Nives Zudič Antonič, furono analizzati i contenuti e la strutturazione dei moduli. I dati di un questionario, ideato secondo la teoria emersa (Beacco 2000; Byram et al. 2009; Čok 2006) e distribuito a ottanta studenti dell'Università, fornirono ai ricercatori la possibilità di riflettere sull'applicazione dei materiali. Il risultato complessivo della ricerca fu presentato alla conferenza internazionale "Comunicazione linguistica interculturale in Europa e oltre" (giugno 2005).

d) *Metodi e strumenti, approcci didattici nella valutazione della competenza linguistica interculturale*

Nei documenti di valutazione dei livelli di competenza linguistica quello della competenza interculturale presenta una parte vagamente definita. Ci sono però metodologie avanzate e in fase d'implementazione (Beacco 2000; Byram et al. 2009), che dimostrano quanto sia possibile introdurre nell'insegnamento una certa metodologia con cui definire o auto valutare la propria competenza interculturale.

I progetti di ricerca nazionale presentati sopra, in cui la competenza interculturale presenta il nucleo centrale, mirarono alla formazione di descrittori che avrebbero dovuto dare, tramite sperimentazione, una

metodologia auto valutativa dei livelli di competenza interculturale. È per caso, o forse proprio per la somiglianza del pensiero euristico non lo è, che le procedure della metodologia LABICUM corrispondono alle fasi di sviluppo interculturale di Bennett (1993). Abbiamo formulato tre livelli di competenza: quello delle attitudini verso l'interculturalità in cui secondo Bennett bisogna vincere il diniego del diverso e la difesa del singolo nei confronti dell'interculturalità. Il livello successivo, quello della scoperta del mondo interculturale, corrisponde alla minimizzazione e allo stesso momento all'accettazione delle differenze di Bennett. Il terzo livello, quello del trasferimento delle proprie esperienze interculturali agli altri, è considerato da Bennett come fase di adattamento e integrazione del singolo nel mondo multiculturale.

I descrittori elaborati nella nostra ricerca coprono tre aree: *l'area cognitiva (1)* si riferisce alle riflessioni, ai concetti, ai giudizi dell'individuo, *l'area emozionale (2)* include emozioni, passioni e valori che l'individuo collega peculiarità della sua nazione / identità nazionale. *L'area dinamico-attivante (3)* si riferisce alle aspirazioni del singolo di partecipare attivamente nella dinamicità di fenomeni che costruiscono la sua consapevolezza interculturale. Completando il Portfolio europeo linguistico con descrittori di competenza interculturale abbiamo offerto al discente uno strumento più elaborato, con cui poteva autogestire il proprio iter verso il plurilinguismo e l'interculturalismo.

Nella prassi empirica abbiamo introdotto descrittori di autovalutazione a tre livelli (Čok, 2006):

- 1) Il primo livello di consapevolezza interculturale (CIC): *le attitudini e l'esposizione alla diversità culturale* ricopre l'area cognitiva. Questo livello integra la didattica che agisce contro il rinnego ( rifiuto ) e la difesa delle differenze di Bennett o le procedure della metodologia di Byram (1997) del "*Savoir savoir*".

Le procedure 'intra-culturali' del 1° livello approfondiscono le nozioni sulla propria cultura, incoraggiano la riflessione su noi stessi, ci informano sulla cultura bersaglio, ci aiutano a vedere le differenze. A queste si congiungono procedure "inter-culturali" che nell'approccio euristico ci avvicinano al diverso, aiutano a uscire dal proprio gruppo con attività cooperative per confrontare relativamente il diverso con il proprio.

- 2) Il secondo livello CIC: *scoperta delle diversità e la modulazione degli input*, ricopre l'area emotiva. Questo livello integra la didattica di Bennett che agisce contro la minimizzazione delle differenze e s'impegna affinché il singolo le accetti, oppure segue le procedure della metodologia di Byram del "*Savoir faire*"

Il 2° livello presenta in un certo senso la consapevolezza e di conseguenza stimola il nostro comportamento mirato all'interculturalità. La ricerca del diverso ci costringe a paragonare le differenze culturali, nonché approfondire le conoscenze sensibilizzando noi stessi al rispetto, alla tolleranza e alla convivenza. Ci stimola inoltre a riflettere sui nostri propri concetti e a tollerare le ambiguità.

- 3) Il terzo livello CIC: *Transfer della consapevolezza interculturale nella vita reale* ricopre l'area dinamica. Questo livello integra la didattica di Bennett che s'impegna per adattare e integrare il singolo nel contesto interculturale, oppure segue le procedure della metodologia di Byram del "*Savoir être*".

Il 3° livello è quello delle azioni. Reagire secondo le esperienze antropologiche-culturali, che sono state acquisite nello scambio delle tradizioni interculturali, ci costringe a esporre le referenze intra e interculturali dell'ambiente, a modellare le proprie convinzioni (flessibilità culturale), a compiere il trasferimento delle attitudini positive in confronto alla diversità culturale degli altri.

Nell'elaborazione di contenuti dei materiali didattici, editi secondo la metodologia della nostra ricerca, abbiamo seguito procedure e tecniche specifiche.

Il pilotaggio dello strumento nei corsi d'insegnamento di lingue all'università è stato reso possibile grazie agli appositi materiali didattici, preparati dalle ricercatrici. Sono usciti due quaderni didattici che propongono contenuti d'educazione interculturale: uno per l'insegnamento dell'italiano, *Il vicino diverso* di Nives Zudič Antonič e Metka Malčič (2007), uno per l'insegnamento della lingua inglese, *The close otherness* di Neva Čebren (2008). Gli insegnanti di diverse lingue che hanno contribuito alla riuscita del progetto LABICUM continuano a formulare nuove unità che offriranno agli studenti dell'Università la possibilità di apprendere le lingue nella dimensione interculturale. In questo modo la didattica dell'insegnamento delle lingue all'Università del Litorale vuole contribuire alla ricerca glottodidattica del Consiglio d'Europa.

e) *Il vicino diverso, percorsi di educazione interculturale di lingua italiana*

Nel libro attivo che fa parte di una collezione di educazione interculturale le autrici *Nives Zudič Antonič* e *Metka Malčič* presentano cinque unità di educazione linguistica culturale in lingua italiana, seguite da una riflessione didattica di *Lucija Čok*. Il materiale viene usato nell'insegnamento dell'italiano come lingua straniera o lingua seconda per allargare l'iniziazione linguistica con l'educazione interculturale. Vi è incluso anche lo strumento d'autovalutazione della competenza interculturale. Si consiglia di aggiungerlo ai descrittori dei livelli di competenza linguistica del Portfolio europeo delle lingue. Lo studente universitario incontra l'interazione sociale in cui le diverse culture hanno sfiorato le sue emozioni e stimolato la riflessione sulla realtà che sta vivendo.

I temi delle unità sono scelti con cura e si prestano al dialogo tra i contenuti e l'interpretazione, offrono lo spunto alle varie attività dello studente per trovare percezioni multiple e coinvolgere le sue esperienze anteriori. Si tratta di stimolare atti di confidenza, amicizia, cooperazione e di somministrare informazioni culturali, esplorare gli aspetti in cui si verificano differenti comportamenti culturali (arte, musica, letteratura, teatro, danza). Più la cultura è compresa, meglio la lingua è acquisita e più facilmente s'interiorizzano i modelli comunicativi. Vivere la realtà multiculturale significa interagire in ogni singola situazione culturale ed etnica con flessibilità, adattabilità ed etica verso i propri valori che si confrontano con quelli dell'*altro*.

f) *Centro di lingue e innovazione nell'insegnamento delle lingue / apprezzamento delle culture*

Gli esperti di oggi e di domani, laureati/diplomati in varie scienze dovranno padroneggiare oltre alla prima lingua un'alta competenza linguistica e culturale della seconda lingua o la lingua del vicino ed inoltre possedere una conoscenza soddisfacente della lingua maggiormente usata nell'ambito della loro professione. Le lingue hanno diversi ruoli nella nostra vita: sono strumento di comunicazione sociale e mezzo cognitivo che apre le vie alla conoscenza, trasmettono l'espressione personale, intima e creativa, presentano uno degli strumenti della prassi professionale o di studio e altri ruoli ancora. Le così dette metodologie funzionali e analitiche, basate sui bisogni e sulle molteplici situazioni in cui la lingua funziona, sono mirate a completare il processo personale di autoapprendimento linguistico / culturale e assicurare l'autosufficienza comunicativa del discente.



Sia l'innovazione curriculare al livello universitario, sia la ricerca empirica nel campo della didattica delle lingue hanno convinto gli operatori dell'Università del Litorale che l'integrazione di contenuti, metodologie innovative e mezzi didattici nell'insegnamento linguistico -culturale richiedono una nuova glottodidattica, delle forme organizzative e strutture tecnologiche meno tradizionali. L'espansione delle lingue comunitarie nella Comunità europea, il plurilinguismo e l'interculturalismo come prerequisito nella formazione dei giovani, la necessità di rafforzare la formazione di bilingui nell'area nazionalmente mista dell'Istria slovena, la possibilità di offrire lo studio delle lingue nazionali nella mobilità Erasmus, tutto ciò ha motivato la formazione del *Centro di lingue e comunicazione interculturale* dell'Università. Lo studio di più lingue e la conoscenza di culture diverse diventa così una nuova opportunità per gli studenti a diventare parlanti plurilingui e conoscitori di ambiti interculturali in cui dovranno operare nel futuro campo professionale.

Il Centro di lingue e comunicazione interculturale dell'università con docenti abilitati all'insegnamento di lingue standard con registri e varietà linguistiche, le lingue settoriali con approcci di apprendimento guidato, semi-guidato e autonomo tutorato del discente, nel lavoro individuale e di gruppo, nei laboratori e nelle aule informatizzate, tramite esercitazioni, corsi plenari e colloqui, rappresenta la struttura ideale dove si può realizzare un tale approccio didattico.

La metodologia proposta dal Quadro europeo di riferimento per le lingue, che definisce i descrittori di valutazione dell'apprendimento linguistico con il Portfolio europeo delle lingue, è stata accettata all'unanimità. È molto più difficile, però, formulare dei descrittori appropriati e sufficientemente trasparenti per stabilire il livello della consapevolezza interculturale, essendo questi collegati ad atti ed effetti di percezione e valutazione, alla conoscenza e ricognizione in cui un individuo iscrive le proprie idee e interessi. Le serate culturali organizzate nel centro dagli studenti, dagli ospiti Erasmus o da ospiti esperti in intercultura dimostrano quanto la lingua e la cultura siano legate e inseparabili.

## CONCLUSIONE

L'ambiente bilingue dell'Istria in cui l'Università svolge la sua missione, fornisce un laboratorio sociale dove l'educazione interculturale dei giovani è una condizione di vita. Parlare lingue e conoscere le regole della comunicazione tra culture diverse aiutano l'individuo a superare ostacoli di natura civica e culturale, a conservare e sviluppare i valori che gli sono stati tramandati e acquisire l'abilità di adattamento ai valori diversi ma comuni alle due nazioni conviventi. Nel momento in cui si trova a dover agire in situazioni nuove e diverse, dovrà comprendere le diversità culturali per far valere la propria intenzionalità e per raggiungere lo scopo che si è proposto. Nel complesso processo della comunicazione interculturale si manifestano diverse forme d'interazione linguistica e culturale, di approcci funzionali degli usi di strutture linguistiche, di distribuzione delle lingue nella loro ineguaglianza, di necessità degli usi linguistici settoriali, di registri diversi, di ruoli nello scambio di messaggi, di concorrenza sul mercato di lavoro.

Nell'ottica degli usi specifici delle lingue è importante integrare nell'offerta formativa una gamma svariata di apprendimento / insegnamento delle lingue, secondo i bisogni del parlante. Una tale offerta richiede una didattica specifica e delle strutture particolari in cui l'insegnamento si svolge. La lingua franca, nel nostro caso l'inglese, deve inserirsi nel curriculum come un valore aggiuntivo e non sostituire la lingua seconda, come succede in alcuni casi. Una ricerca recente (Čok e altri, 2008) ha dimostrato quanto questo fatto sia possibile. Il calo di motivazione per lo studio della lingua seconda (nel nostro caso

dell'italiano) è dovuto alla routine didattica, alla disattenzione degli insegnanti alle attualità pedagogiche - sociali e alle scelte sbagliate degli operatori educativi e politici.

La motivazione al plurilinguismo e l'esperienza culturale, formatesi dalle multiple occasioni in cui i fatti acquisiscono il loro valore, si accumulano col tempo. Questo processo si evolve in una dinamica perpetua. Il singolo che desidera conservare i valori interiorizzati, vuole allargarli o sostituirli con simili o diversi, impegna la propria volontà per accomodare o cambiare il mondo che lo circonda. Nella dinamica di tali processi si crea nel singolo la sua, diversa e particolare esperienza culturale, fondata sulla comune realtà. È ben noto che la lingua è il tramite delle funzioni mentali per eccellenza: presenta la forma e il contenuto in cui la cultura si materializza, trasmettendola crea sistemi di valori e identità culturali multiple e specifiche. L'insegnamento delle lingue e l'educazione interculturale richiedono dunque un'attenzione continua e un trattamento accurato del singolo e della società.

## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- BALBONI, E.P. *Parole comuni culture diverse*. Guida alla comunicazione interculturale. Venezia : Marsilio Editori, 1999.
- BEACCO, J.C. *Les dimensions culturelles des enseignements de langue, des mots au discours*, Paris : Hachette, 2000.
- BENNETT J.M.: *Developing intercultural sensitivity*. Landis, D., Bennett, J., Bennett, M. (red.): Handbook of Intercultural Training (s. 147-165), 2003.
- BENNETT J.M., *Towards ethnocentrism: A development model of intercultural sensitivity*, in Paige R.M. (ed.) *Education for Intercultural experience*, (II ed. pp. 21-72), Yarmouth, ME: Intercultural Press, 1993.
- BYRAM M., *Cultural studies in foreign language education*. Clevedon: Multilingual Matters, 1989.
- BYRAM M., *Teaching and Assessment Intercultural Communicative Competence*. Clevedon: Multilingual Matters Ltd., 1997.
- BYRAM M., et al., *Autobiography of Intercultural Encounters*.  
[http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/autobiogrweb\\_EN.asp](http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/autobiogrweb_EN.asp), 2009.
- COLE M., *Cultural Psychology, a once and future discipline*. Cambridge, Massachusetts: The Belknap Press of Harvard University Press, 1996, 113 pp.
- Common European Framework of References for languages: learning, teaching, assessment*, Council of Europe, Cambridge University Press, 2001.
- ČEBRON N., *Close otherness: English language as a bridge to intercultural citizenship*. Univerza na Primorskem, Znanstveno-raziskovalno središče. Založba Annales, 2008.
- ČOK L., *Portfolio of languages in Slovenia: content, procedures and phases of trial implementation in Slovenia 1998-2001*, in V: Hytönen, J., Razdevšek-Pučko, C., Smyth, G. (Eds.), *Contributions to the project* [Tempus S\_JEP-11187-96 Respect], Ljubljana, Faculty of Education, 1999, pp. 97-101.
- ČOK L., *Vrednotenje interkulturne izkušnje*, V: Štrukelj, I. (ed.), *Kultura, identiteta in jezik v procesih evropske integracije*, Ljubljana, Društvo za uporabno jezikoslovje Slovenije, 2000, pp. [41]-52.
- ČOK L., *Can the intercultural language competence be (self) assessed?* In: ČOK, Lucija (ed.). *Close otherness*. (Knjižnica Annales Majora). Koper: Univerza na Primorskem, Znanstveno-raziskovalno središče, Založba Annales, 2006: pp. 57-72, 447-449.
- ČOK L., (ed.) et al., *Bližina drugosti = The close otherness*, (Knjižnica Annales Majora). Koper: Univerza na Primorskem, Znanstveno-raziskovalno središče, Založba Annales: Zgodovinsko društvo za južno Primorsko, 2006.
- ČOK L. et al., *Bilingual education in the ethnically mixed areas of Slovenia: Bilingual models efficiency as a challenge for the Europe of languages and cultures. 2006-2008*. Ministry of Higher Education, Research and Technology.
- ČOK L., *The human coexistence - underpinned by languages and cultures*. *Šol. polje (Tisk. izd.)*. 2008, IXX - 5/6, pp. 91-106.

ČOK L., *Izobraževanje za dvojezičnost v kontekstu evropskih integracijskih procesov : učinkovitost dvojezičnih modelov izobraževanja v etnično mešanih okoljih Slovenije*, (Knjižnica Annales Majora). Koper: Univerza na Primorskem, Znanstveno-raziskovalno središče, Založba Annales: Zgodovinsko društvo za južno Primorsko, 2009. 232 str., ilustr. ISBN 978-961-6732-16-1.

KRAMSCH C., *Context and culture in language teaching*. Oxford: Oxford University Press, 1993.

KRAMSCH C., The Cultural Component of language teaching, *Zeitschrift für interkulturelle Fremdsprachenunterricht*, vol. 1 (2), 13 pp, 1996. URL [last accessed 16 December 2011]: <http://zif.spz.tu-darmstadt.de/jg-01-2/beitrag/kramsch2.htm>

*Language Education Policy Profile. Slovenia Country Report*. Ministry of Education, Science and Sport. 2003.

SCHEFER J.L., *Notre âme est une bête féroce*. POL Editeur, Paris. 2008.

ZUDIČ ANTONIČ N.; MALČIČ M., *Il vicino diverso. Percorsi di educazione interculturale di lingua italiana*. Univerza na Primorskem, Znanstveno-raziskovalno središče. Založba Annales, 2007.

#### NOTE

---

<sup>i</sup> ... /O/r « l'Europe n'est faite que de cas semblables : elle est peut-être une chance pour chaque pays (qui souffre de troubles de mémoire) d'accéder à une identité réelle. Nous vivons tous ensemble depuis la fin de l'empire romain, notre histoire est donc commune, et c'est notre première richesse intellectuelle, politique, artistique, humaine. » (J.L. Schefer 8.05.2003, correspondenza personale dell'autrice)